

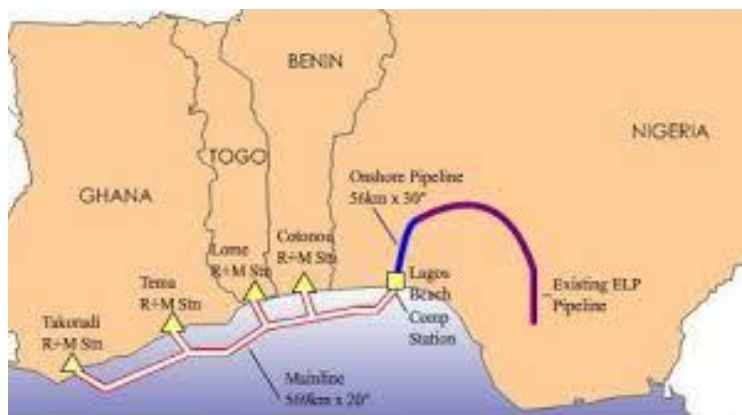
## Ghana Gas Master Plan

Nell'estate del 2016 la stampa locale ha riferito dell'approvazione, da parte delle autorità locali, del "Ghana Gas Master Plan", un piano su cui si è discusso per diversi anni.

Sviluppato dal Ministero del Petrolio, il documento traccia le linee strategiche dell'industria del gas ghanese fino al 2040. L'esercizio è stato condotto traendo spunto dalle esperienze accumulate nello specifico settore da nove Paesi: Colombia; Indonesia; Israele; Nigeria; Paesi Bassi; Tanzania; Thailandia; Trinidad e Tobago; Turchia.

I punti di partenza del Master Plan sono rappresentati dalle criticità connesse all'approvvigionamento di gas dalla Nigeria attraverso il gasdotto West African Gas Pipeline (WAGP) e dalle scoperte di giacimenti di petrolio e gas effettuate negli anni scorsi al largo delle coste ghanesi.

Completato nel 2009, lungo 678 km, il WAGP parte in Nigeria e – dirigendosi verso ovest – costeggia Benin, Togo e Ghana, dove approda a Tema e Takoradi, sua ultima tappa. Il gasdotto è gestito dalla Società privata [West African Gas Pipeline Company limited](#), che ne è proprietaria.

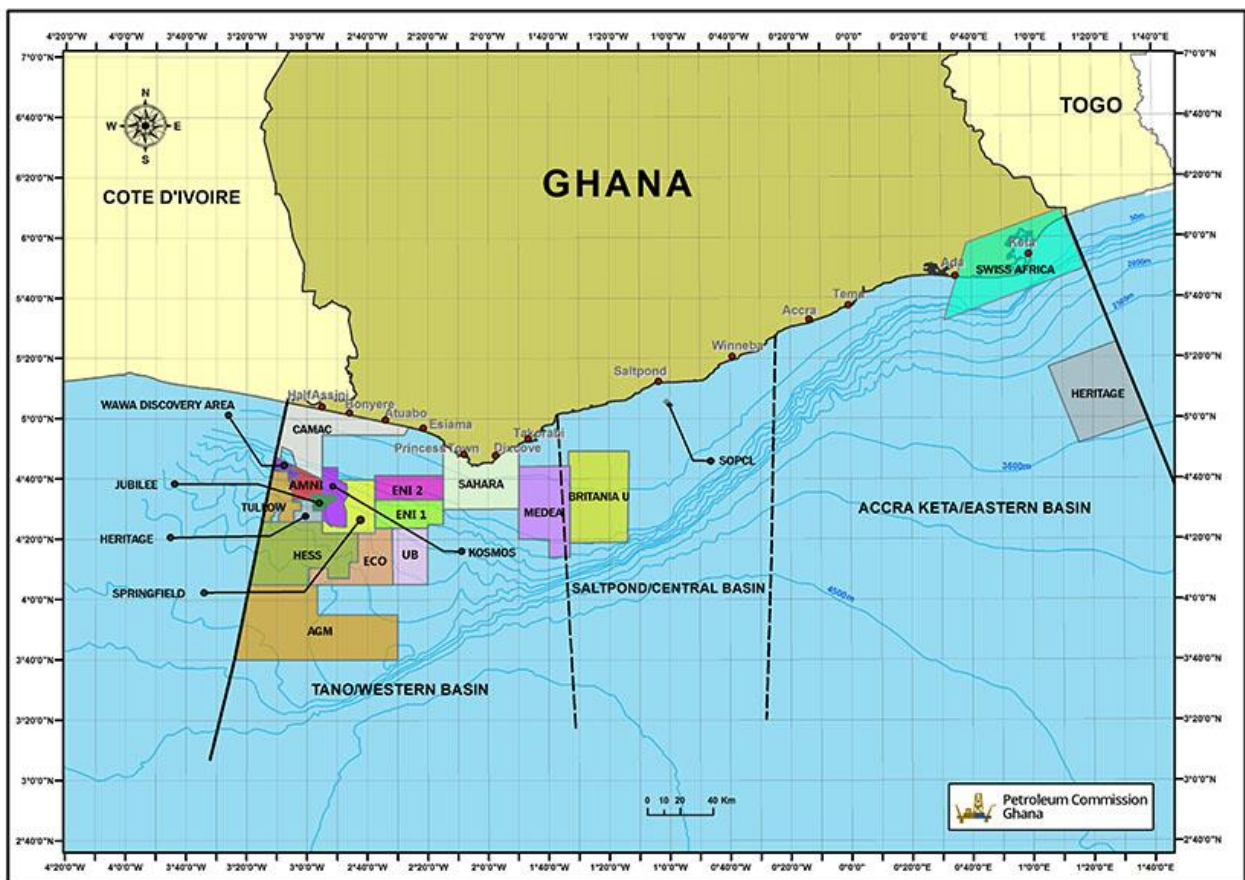


L'insufficiente alimentazione del gasdotto fa sì che il gas termini però, in pratica, a Tema: la sezione Tema-Takoradi è pertanto ampiamente sottoutilizzata, con conseguente insufficiente rifornimento di gas anche per l'importante centrale termoelettrica di Aboadze, ubicata a 20 km da Takoradi.

Unitamente al limitato livello delle acque della centrale idroelettrica di Akosombo (la principale del Ghana, con una capacità di generazione installata pari a fine 2015 al 27,9% dei 3.656 MW totali), l'erratico afflusso di gas di provenienza nigeriana ha contribuito a causare negli anni scorsi una persistente crisi energetica in Ghana, che ha penalizzato il contesto economico locale.

Le scoperte di riserve di petrolio e gas effettuate negli anni scorsi al largo delle coste ghanesi, nei pressi di Takoradi, comprendono in particolare i seguenti giacimenti:

- Jubilee, operato dalla britannica Tullow Oil, con riserve di gas stimate dal documento in 490 miliardi di piedi cubi;
- i campi Tweneboa, Enyenra e Ntomme (conosciuti con l'acronimo TEN), operati dalla Tullow Oil, nel Master Plan le riserve sono stimate in 363 miliardi di piedi cubi;
- il campo Sankofa, che si trova all'interno del blocco dell'Offshore Cape Three Points (OCTP) operato da ENI, con riserve che il documento stima in 1107 miliardi di piedi cubi.



### Offshore Activity Map

Source: Petroleum Commission Ghana

Altre premesse del Master Plan sono costituite dall'assenza, in Ghana, di un mercato competitivo del gas e dalle criticità affrontate dal locale settore energetico, testimoniate – oltre che dalle interruzioni delle forniture di elettricità, la cui frequenza dal settembre 2016 è comunque notevolmente diminuita – anche dalle difficoltà finanziarie sofferte da aziende interamente possedute dallo Stato quali la [Volta River Authority](#) (il maggiore produttore di elettricità del Paese) e le società di distribuzione [Electricity Company of Ghana](#) e [Northern Electricity Company](#).

Ulteriore punto di partenza è rappresentato dal mix di produzione di energia elettrica nazionale impiegato dagli autori dello studio: 55% dall'idroelettrico, 45% da centrali termoelettriche.

Secondo lo studio, le esigenze connesse alla generazione di energia assorbiranno fino al 2040 circa l'88% della domanda complessiva di gas; i settori dell'industria, e in modo residuale quello dei trasporti, sono previsti assorbire il restante 12%.

L'esportazione di gas non è considerata un'opzione percorribile, giacché negli anni contemplati dallo scenario l'offerta non è prevista coprire la domanda. Detta conclusione è inoltre motivata dalla relativamente limitata dimensione delle riserve locali: il rapporto tra le riserve e la produzione annua, nel 2015 pari a 72 anni, è previsto diminuire a 20 anni nel 2020 e a 14 anni nel 2030, giacché – grazie all'entrata in funzione delle nuove piattaforme – la produzione è prevista crescere e le riserve diminuire.

E' su tali premesse che, secondo il documento, le infrastrutture da sviluppare includono:

1. l'attivazione del flusso contrario del gas nella parte terminale del WAGP per soddisfare con il gas rinvenuto al largo di Takoradi la domanda di breve periodo di Accra e Tema (situata a 30 chilometri dalla capitale, Tema rappresenta una delle principali realtà industriali del Ghana, essendovi inoltre ubicato il più importante porto del Paese). I costi dell'opera, essenzialmente riconducibili all'aggiunta di una stazione di compressione, sono stimati in 20 milioni di dollari;
2. la realizzazione di un gasdotto onshore tra Takoradi e Tema parallelo al WAGP per coprire – e assicurare, in caso di interruzione delle forniture attraverso il WAGP – le esigenze dei principali centri urbani ubicati lungo quella tratta. Una volta terminato, quello onshore è previsto essere il gasdotto più importante, permettendo al Paese di affrancarsi dalla dipendenza dal gas proveniente dalla Nigeria e di ridurre le tariffe connesse all'impiego del WAGP. L'investimento richiesto è stimato in 250 milioni di dollari;
3. la realizzazione di un terminale galleggiante di rigassificazione di gas naturale liquido a Tema. I costi dell'impianto sono stimati tra i 40 milioni di dollari, in caso di struttura non ancorata, e i 300 milioni di dollari, per un terminale ancorato.

Lo studio analizza inoltre la possibilità di realizzare dei gasdotti tra la direttrice costiera Takoradi-Tema e il nord del Paese, non ravvedendone al momento l'opportunità: secondo il documento, infatti, per soddisfare la domanda energetica di quelle regioni il Governo ghanese dovrebbe svilupparne o potenziarne le linee elettriche esistenti. La relativa decisione finale di investimento è comunque rimessa alle linee strategiche del settore elettrico e all'importanza assegnata allo sviluppo di centrali termoelettriche nei pressi di Kumasi, la città più popolosa del Ghana, ubicata nella centrale Ashanti Region.

Il costo complessivo delle infrastrutture da realizzare è pertanto compreso tra 310 e 570 milioni di dollari. Alla luce degli sforzi intrapresi negli ultimi semestri dal Governo ghanese per assicurare la sostenibilità del debito pubblico (che hanno

comportato una stringente limitazione del ricorso a prestiti e della concessione di garanzie sovrane), il finanziamento delle nuove infrastrutture contempla il coinvolgimento del settore privato, ad esempio mediante progetti BOOT-Build, Own, Operate, Transfer e in PPP-Public Private Partnership.

Dei giacimenti succitati (Jubilee e TEN operati da Tullow Oil, Sankofa-OCTP operato da ENI), l'unico che al momento produce gas è il Jubilee.

Il first gas del giacimento TEN è previsto per il 2017, mentre [il first oil è stato celebrato nell'agosto 2016](#).

Il first gas del campo operato da ENI è atteso nel 2018 (il first oil nel 2017).

L'Ufficio Commerciale è a disposizione delle aziende italiane per ogni eventuale richiesta di chiarimento.

I recapiti dell'Ufficio Commerciale sono:

tel. centralino: +233 (0) 302775621 / 302775622

tel. ufficio: +233 (0) 302782454

email: [commerciale.accra@esteri.it](mailto:commerciale.accra@esteri.it)

Aggiornamento: dicembre 2016